

Scontri e feriti all'Avana sotto la sede americana

L'AVANA. Oltre dieci persone sono state fermate dopo gli incidenti scoppiati l'altra notte all'Avana quando un centinaio di persone hanno cercato di penetrare nella sede di interessi degli Stati Uniti. Gli incidenti sono scoppiati dopo che si erano sparse voci sul fatto che gli Usa, che mantengono un rigido controllo sui visti a cittadini cubani, avrebbero liberalizzato la procedura di immigrazione. Il motivo reale dell'accaduto non è tuttavia completamente chiaro in quanto alcune centinaia di persone si erano in precedenza radunate davanti alla sede inneggiando a Fidel Castro e tentando di avvicinarsi all'edificio. La polizia è intervenuta in forze per respingere gli assediati e lasciando un bilancio di numerosi contusi ed un clima di tensione. Ieri intorno all'edificio è stato predisposto un imponente dispositivo di sicurezza.



Una via dell'Avana

Livio Anticoli

Uno schiaffo al Sol Levante Rottura sul commercio, Clinton medita sanzioni

Cala il gelo sulle relazioni Usa-Giappone. Molti sembrano attendersi da Clinton il più logico passo: le sanzioni. Ma nonostante il colossale disavanzo numerose restano le ragioni per sottrarsi ai rischi d'una guerra commerciale.

pone resta un essenziale elemento di stabilità in una delle più dinamiche e pericolose parti del pianeta un imprevedibile strumento per tenere sotto controllo non soltanto l'espansione economica della Cina e le minacce nucleari della Corea del Nord ma la stessa latente tentazione giapponese di tradurre in forza politica militare il proprio strapotere economico. È saggio - si chiedono molti - mettere a repentaglio questi delicatissimi equilibri per vendere qualche tutto in più?

soltanto cambierebbe il paese (o i paesi) chiamati a coprire questo grande spazio vuoto. A dispetto delle convezioni dei molti falchi anti giapponesi - inoltre la contrapposizione degli interessi in campo è - anche sul piano immediato - assai più sfumata ed equocora di quanto normalmente si creda. Anzi tanto intrecciati sono ormai i due sistemi economici che ogni possibile sanzione - rammentava Friedman - finirebbe per fatalmente costituire una sorta d'arma a doppio taglio. Vale a dire salutare dagli apparati d'un settore dell'economia Usa verrebbe accolta dalle amare lacrime di altri

so nel paradosso - proprio al cattivo Hosokawa e alla fine toccato difendere i sacri principi della «apertura dei mercati». Se ho respinto le richieste americane ha spiegato in sostanza giovedì è stato perché contrastavano con la deregulation con la grande riforma liberalizzatrice dell'economia che tra mille difficoltà mi appresto a varare. E proprio questa è l'ultima domanda che oggi all'indomani della rottura percorre gli ambienti della politica e del business americano. Il mito del «Sol Levante pigliatutto» appartiene ormai al passato. La ripresa economica ha restituito molti dei vantaggi che l'America - in una sorta di psicosi collettiva - aveva pensato d'aver perduto per sempre. Il Giappone sta per entrare nel suo terzo anno di recessione ed è in preda ad una crisi politica dagli imprevedibili esiti. Ed in questo quadro alla testa d'una fragile coalizione proprio Hosokawa è il uomo della riforma. Quanto forte è il rischio che una forzatura dello «contro commerciale» e delle pressioni esterne lo spinga tra le braccia della vecchia burocrazia protezionista? Non è una scelta semplice quella che Clinton ha di fronte. Con la decisione di mostrare i muscoli e rompere dopo otto mesi le trattative ha messo se stesso nella condizione di dover fare qualcosa. Molti si chiedono se valeva la pena?

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

CHICAGO. E guerra sia disse Bill Clinton. Ma con saggezza evitò di dare alle sue truppe l'ordine di attacco sicché molte all'indomani del clamoroso fallimento delle trattative commerciali tra Usa e Giappone restano le domande ancora senza risposta. Una su tutte, che cos'è davvero stato quel che è visto nelle ultime ore a Washington? Una storica svolta nelle relazioni tra due tradizionali alleati o soltanto l'ultima mano d'una partita basata su un reciproco bluff? A favore della prima di queste ipotesi gioca il fatto che questa volta i «duellanti» si sono abbandonati ad una pubblica ed ineludibile ammissione di discordia: «Avremmo potuto mascherare il nostro dissenso dietro un documento di maniera - ha detto giovedì Bill Clinton - Ma la relazione tra i nostri due paesi è così importante per noi e per il resto del mondo che a questo punto non firmare alcun

accordo è meglio che firmare un accordo vuoto». Un'affermazione che significa quantomeno questo: che se davvero era un bluff quello che ha fin qui dominato il gioco, entrambi i contendenti l'hanno ora chiamato. Ed a prescindere dalla reale bellicosità delle loro intenzioni, sta il fatto che si è visto sul tavolo le proprie carte. Il punto è: si chiede Friedman - che cosa ha davvero in mano Bill Clinton? La parola che corre sulla bocca di tutti è ovviamente una sola: sanzioni. Ma quali sanzioni? E con quale obiettivo? Rispondere non è facile. Poiché moltissime in realtà sono tutt'ora su entrambi i lati le buone ragioni per evitare lo scontro aperto. Piuttosto evidente - tanto evidenti che lo stesso Clinton non ha mancato di puntigliosamente menzionare durante la conferenza stampa - quelle di ordine «geopolitico». L'alleanza Usa-Giap-

Rotta di collisione. Ma anche sul piano più strettamente economico-commerciale in effetti le cose appaiono assai più complesse ed ambigue di quanto gli attuali «vanti di guerra» parrebbero suggerire. Ancora ieri in un editoriale il New York Times rammentava come il più esibito tra le «prove provate» della intrinseca malfavata giapponese - i 60 miliardi di dollari di disavanzo commerciale a vantaggio del Sol Levante - sia in realtà assai più il prodotto di vari domi che di aggressioni esterne. Ovvero come a conti fatti il deficit dipenda soprattutto dal fatto che gli americani assai poco propensi al risparmio consumano più di quanto producono e di quanto importare la differenza. Sicché - fa notare il Times - una volta «rotto il braccio dei burocrati giapponesi che oggi alterano le regole degli scambi internazionali» una cosa

Giappone pigliatutto? Né solo di questo si tratta. Lo scontro tra Usa e Giappone ha anche aspetti di ambivalenza filosofico-politica ben evidenziati dal paradosso che ha fin qui marcato l'interminabile storia del contenzioso commerciale tra i due paesi. Tutti - Hosokawa incluso - concordano sul fatto che il Giappone «correttamente» sottrae molti dei suoi mercati alle regole della libera concorrenza internazionale. Ma quantomeno singolare è il fatto che gli Usa pretendano oggi di aprirsi questi mercati sulla base di regole - quelle che puntano alla definizione di «quote numeriche» di importazioni - che con i principi della libera concorrenza internazionale fanno letteralmente i pugni. Sicché - per paradoss

Il presidente, il vicepresidente e i giudici membri della Corte costituzionale si riuniscono con profondo cordoglio al grande dolore di Antonietta e Giuseppe per la scomparsa del congiunto. ENZO CAPALAZZA giudice emerito della Corte costituzionale Roma 13 febbraio 1994

Il presidente, il vicepresidente e i giudici della Corte costituzionale si riuniscono con profondo cordoglio al grande dolore di Antonietta e Giuseppe per la scomparsa del congiunto. ENZO CAPALAZZA giudice emerito della Corte costituzionale Roma 13 febbraio 1994

Il segretario generale, gli assistenti di studio e funzionari e il personale della Corte costituzionale partecipano commossi al rievocativo di Antonietta e Giuseppe per la scomparsa del congiunto. ENZO CAPALAZZA giudice emerito della Corte costituzionale Roma 13 febbraio 1994

Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno ANTONIO TONUSSI (Ivo) la moglie lo ricorda con tanto affetto. Sotto sc. riv. lire 100.000 per l'Unità. Treviso 13 febbraio 1994

Il tempo non ha cancellato il ricordo di RUGGERO CORNIANI a 9 anni dalla scomparsa. La sua figura di marito e padre è sempre presente nella memoria della moglie e dei figli. Piacenza 13 febbraio 1994

Nel 10° anniversario della scomparsa del compagno ALDO MONTARSOLO il fratello e la sorella lo ricordano e in sua memoria sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità. Genova 13 febbraio 1994

Nel 5° anniversario della scomparsa della compagna ADALGISA GARAVANTA il marito e i parenti tutti sempre la ricordano e in sua memoria sottoscrivono lire 200.000 per l'Unità. Udine 13 febbraio 1994

Nel 21° anniversario della scomparsa del compagno TOMMASO CANTATORE la moglie e le figlie lo ricordano con immutato affetto. Genova 13 febbraio 1994

Nel primo anniversario della morte del compagno ANGIOLINO GIUSTI i figli Giuliana e Mauro lo ricordano e tutti i compagni e sottoscritte 3 abbonamenti all'Unità. Grosseto (Gr) 13 febbraio 1994

Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno MARIO BACCI i figli e le figlie lo ricordano con immutato affetto e tutti sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità. San Marcello Pistoiese 13 febbraio 1994

Nel 20° anniversario della scomparsa del marito MANRICO BENEDETTI i familiari lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità. Firenze 13 febbraio 1994

Nel 15° anniversario della scomparsa del marito UGO GUARNIERI i figli e il genero lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità. Firenze 13 febbraio 1994

Ricorre oggi il 3° anniversario della scomparsa del compagno ALESSANDRO VAIA, fedele figura di discepolo comunista e combattente contro il nazifascismo in terra di Spagna, alla testa delle Brigate Garibaldi e nella Resistenza, quale comunista e nella divisione partigiana «Mazzini» che membro del Fronte della libertà, il socio del coop. Aurora e del Centro Culturale C. Nuccio Marchese di cui l'Unità è stato il primo a ricordare il suo contributo prezioso, le doti di editore, della «Giornata» e la sua difesa di tutti gli opposti interrimo combattenti per la causa del socialismo e per l'antifascismo. Milano 13 febbraio 1994

Nel 3° anniversario della scomparsa della Direzione regionale e nazionale di Rifondazione Comunista del ricordato compagno ALESSANDRO VAIA che ha sacrificato la propria esistenza per il trionfo della democrazia e del socialismo e della pace nel mondo. Nel 1968 fu il giovane antifascista e combatte di Spagnola, con indolenti partigiani e difese del politico nel Pd. La sua storia è un grande modello di vita che debbono stimolare i lavoratori e giovani a lottare contro lo sfruttamento e il marxismo che degrada il nostro Paese ad operare per la ricostruzione, un'Italia democratica ispirata all'aplice azione dei principi fondamentalisti della Costituzione. Milano 13 febbraio 1994

Il compagno Emilio Scillilli ricorda con profondo affetto la moglie FANI sottoscrive in sua memoria lire 200.000 per l'Unità. Trieste 13 febbraio 1994

Nel 10° anniversario della scomparsa della moglie e del figlio lo ricordano con immutato affetto e con grande rimpianto si associa al ricordo il caro amico e compagno Michele Perillo. Castellanza 13 febbraio 1994

Nel primo anniversario della morte del compagno ENRICO BONETTI i figli e le figlie lo ricordano con immutato affetto e con grande rimpianto si associa al ricordo il caro amico e compagno Michele Perillo. Castellanza 13 febbraio 1994

Nel 10° anniversario della morte del compagno ENRICO BONETTI i figli e le figlie lo ricordano con immutato affetto e con grande rimpianto si associa al ricordo il caro amico e compagno Michele Perillo. Castellanza 13 febbraio 1994

CERS Etica ed economia Convegno di studio «Il federalismo fiscale» Relazioni di Giuseppe Cotturri - Vieri Cerani - Nicola Rossi Roma, domani 14 febbraio 1994, Sala del refettorio della biblioteca della Camera dei deputati, via del Seminario 76 - Ore 9 30/18

COME CAMBIA LA POLITICA. COME CAMBIA L'INFORMAZIONE Pietro Ingrao, Lidia Menapace, Walter Veltroni, Sergio Zavoli discutono del volume di Vincenzo Vita «Dopo i mass media» Edizioni Associate Arci Nazionale SARANNO PRESENTI L'AUTORE E L'EDITORE Roma, martedì 15 febbraio 1994 - Ore 17 Salone Arci - Via dei Mille, 23

IN OGNI COLLEGIO APRIAMO UN «COMITATO GIOVANI PROGRESSISTI» Costruiamo un circuito nazionale di comitati giovanili con ragazze, ragazzi, gruppi, associazioni, movimenti PER FAR VINCERE I PROGRESSISTI PER SCONFIGGERE LA DESTRA. PER RICOSTRUIRE IL PAESE! Per informazioni il telefono della S G e 06/6711501

Ex dipendente accusa: da governatore mi chiese di fare l'amore Nessuna «proposta indecente» a Paula Casa Bianca nega l'ultimo sexgate

WASHINGTON. La Casa Bianca esce allo scoperto. Nessuna proposta indecente di Clinton, ex governatore dell'Arkansas, alla dipendente statale Paula Jones. Nessun invito nella stanza da letto nessun apprezzamento galante su curve sinuose e capelli ondeggianti sulle spalle, nessuna richiesta di un fugace rapporto sessuale da consumare negli intervalli di un convegno. Niente di niente. «Quella proposta indecente» è «semplicemente non vera». È toccato ad una donna Dee Dee Myers portavoce della Casa Bianca stroncare sul nascere le voci di un nuovo «sexgate» per Bill Clinton. La cui vita sessuale e le cui infedeltà coniugali erano state visionate in lungo e in largo nei mesi scorsi dopo le rivelazioni piccanti di due sue ex guardie del corpo. Questa volta a riportare sulle pagine di tutti i giornali l'eccessiva in-

traprendenza sessuale di Clinton è stata Paula Jones, ex dipendente della Commissione statale per lo sviluppo industriale che nel 1991 si trovava nello stesso albergo del giovane governatore. Entrambi a seguire il medesimo convegno. Ovviamente in posizioni gerarchicamente ben distinte (e già politiche) astro nascente della politica federale. Il che basta per aggiungere ai toni piccanti della «telenovela» anche la denuncia di un possibile «sexual harassment» di una molestia sessuale da parte di Clinton.

Ma ha preso la mano e ha allentato il nodo della cravatta così ha esordito Paula Jones nel suo racconto. Il altro ieri. Una conferenza stampa convocata in tutta fretta a Washington presentava la ventottenne ex im-



Paula Jones C. Tasnadi/Anp

tempo dell'Arkansas era toccato funzionare anche da procacciatrice di donne organizzate e coprire gli incontri di Clinton con una fitta schiera di signore di Little Rock. A qualsiasi ora del giorno e della notte all'alba all'ora del jogging o nel pieno della notte quando scendeva il sipario sul l'ultimo impegno sociale dell'uomo pubblico. Sull'American Spectator ad un certo punto era comparso anche il nome di Paula. Il giornalista sostenne che era stata nella camera d'albergo di Clinton e che subito dopo aveva detto agli agenti di essere disponibile a diventare una sua amante. Oggi la stampa americana va alla caccia di primolan sulle fonti. Fonte attendibile o no? Le opinioni come sempre in questi casi sono contrastanti. Per la madre si tratta di una ragazza onesta tutta chiesa e famiglia per alcuni suoi colleghi sarebbe invece una che si caccia in un mare di guai una che